

E l'aedo cominciò.

Era l'ora che volge al disio i naviganti, nel primo die in cui la bianca merla³ asconde li suoi pulcini dintra le oscure cave de' tetti.

³ "...bianca merla..." - secondo l'esegesi più comune, gli ultimi tre giorni di gennaio sono percepiti come i giorni più freddi dell'inverno e chiamati giorni della merla. Secondo la *lectio facilior* accettata dal curatore dell'opera, qui l'autore farebbe riferimento ad una leggenda secondo la quale, per ripararsi dal gran freddo, una merla e i suoi pulcini, in origine bianchi, si rifugiarono dentro un comignolo, dal quale emersero il 1° febbraio, tutti neri a causa della fuliggine. Il che spiegherebbe, almeno all'avviso di quei brillanti eziologi, la colorazione dei merli da quel giorno a venire. Una tradizione arricchita, profumata e imbellettata riporta anche una storia di continue e premeditate vessazioni da parte di Gennaio, un mese freddo e astioso, contro una povera, indifesa e bianco piumata Merla. Che nascondesse un movente sessuale, un amore non corrisposto? Liberi acriticamente di supporlo, ma quel che è certo è che la Merla, dopo denunce ufficiali per violenze continuate e aggravate e un'inefficace ingiunzione del tribunale per Gennaio di tenersi alla distanza di almeno cinquanta metri, si fece furba. Decise di fare provviste sufficienti per un mese e si rinchiusse nella sua tana, al riparo, per tutto Gennaio, che allora aveva solo 28 giorni. L'ultimo giorno del mese, la Merla pensando di aver ingannato il cattivo Gennaio, uscì dal nascondiglio e si mise a cantare per sbeffeggiarlo. Gennaio si risentì talmente tanto che chiese in prestito tre giorni a Febbraio e si scatenò con bufere di neve, vento, gelo, pioggia. La Merla si rifugiò presta in un camino, e lì restò al riparo per tre giorni. Quando la Merla uscì, era sì, salva, ma il suo bel piumaggio si era ingrigito tutto per i fumi e così rimase per sempre. - questo ci insegna, cari bambini, a non opporci ai potenti perché la faranno sempre franca - La *lectio difficilior* legge "la merla pianga e asconda..." per la cui spiegazione, di seguito non riportata, per pigrizia e noia, vd. *Agathinae gestae*, Belfagor edizioni, 2007.

In quello loco nello quale la juventute agatina battesi il petto, orgogliosa dei propri natali⁴, lo Salvatore, rapida mano, colli sui impavidi compagni, che molte più fiate il sole aveva benedetto⁵, era ad opre mascholine intento, injuriando li nemici sui, quando arrivossi il cavalier della Madama Bianca⁶.

Illo, all'atto che intese di tutti gli omaggi, così si rivolse alla nobile assemblea: - Miei cavalieri, la precedente pugna ci vide soccombere sotto possente avversario, accerchiati nella Conca Dorata⁷, proprio mentre gli alfieri della Justitia⁸, che avevano pro-

⁴ "loco nello quale..." - nella sede del football club C.S.N. (Catanesi Si Nasse).

⁵ "molte più fiate..." - tra i 17 e i 23 anni.

⁶ "opre mascholine... Bianca" - da accurati studi antropo-storiografici siamo venuti a conoscenza delle attività preferite da tali circoli ricreativi, come il deposito e/o la creazione di bandiere, striscioni, mazze da baseball (modificate talvolta con l'inserimento di chiodi), bastoni, aste, molotov... Riguardo alle ingiurie si riporta per semplificazione solo la più internazionale, di recente conio, nonché di melvillianiana memoria: l'acronimo A.C.A.B., "All Cops Are Bastard", ovvero "tutti i poliziotti sono bastardi". Infine, pagine di inchiostro si potrebbero riempire sulla figura del "cavaliere della Madama Bianca". La critica (Foco Larino) da un lato l'ha interpretato come un simbolo di uno dei cavalieri dell'Apocalisse, dall'altro (Tale Genio) come un esponente di Palazzo Madama. Tuttavia, a parere del curatore è più vicino al vero chi sostiene che si tratti di un certo Danilo Giuffrida pluripregiudicato per detenzione e spaccio di cocaina.

⁷ La partita dell'andata Catania-Palermo.

⁸ "alfieri della Justitia" - i suddetti "cops".

messo la loro difesa, si ritiravano vilmente dall'agone. Molti furono dei nostri a cadere nella polvere e colui che del santo Padre Adottivo porta il nome⁹ ancor le membra dolenti ave. Indi, noi si mostrerà che chi giacque risorger può e deve.

E mentre li altri in ascolto ponevan già le mani all'arme esultanti, il cavaliere della Madama Bianca continuò: - Astuzia, però, è d'uopo, fratelli! In due ale dobbiamo pugnare. Una intrerà nel circo Maximino¹⁰ priva d'arme, onde li alfieri trarre in fallo (ché nostro armigero¹¹, intra moenia, donerà gladi, dardi e lance in molta copia). L'altra sarà fora, in attesa de' cavalieri a noi ostili. Segno nell'aere verrà da un dardo infocato¹² e sarà l'ora della rivalsa nostra.

Alte grida di giubilo si elevaron per li campi intorno; odi taluni ruggir e altri contenti in cerchio far mille giri.

⁹ “santo Padre Adottivo...” - sembra si tratti di un certo Pippo, da allora soprannominato “lo sciancato”.

¹⁰ “circo Maximino” - probabile un riferimento ad un anfiteatro costruito in onore della gens Maximina.

¹¹ Figura facilmente attribuibile al sig. Verri, custode dello stadio.

¹² “dardo infocato” - qualche critico, tra cui il succitato Foco Larino, ha preferito la lectio “bardo infocato”, introducendo una presenza messianico-apocalittica di non meglio precisata identità. Chi manterrà fede a “dardo” interpreterà come “petardo” o “lacrimogeno”.